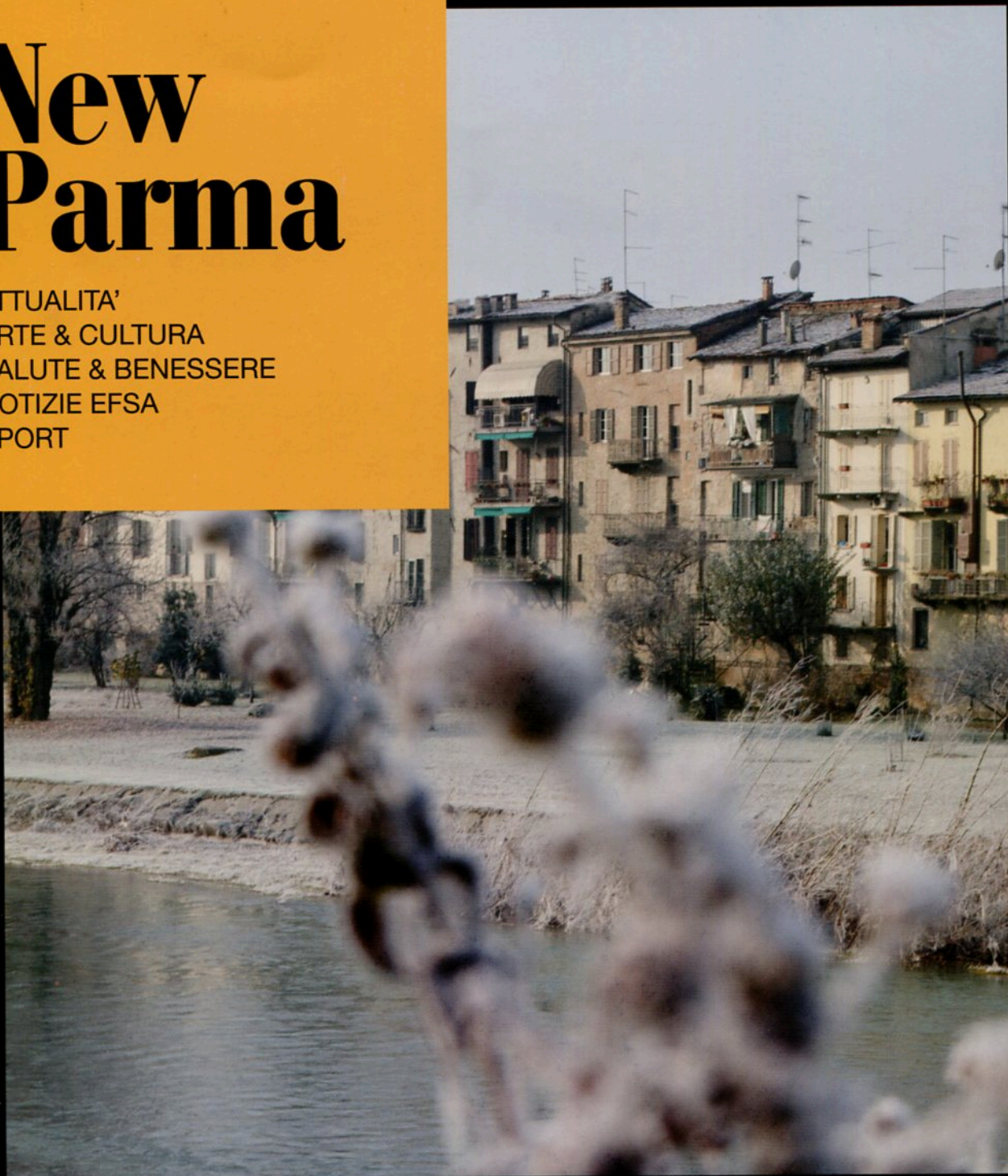


# New Parma

ATTUALITA'  
ARTE & CULTURA  
SALUTE & BENESSERE  
NOTIZIE EFSA  
SPORT



Mostre:  
Cinema italiano -  
I fabbricanti di sogni

Attacchi di panico  
Un disturbo mitizzato

Sport  
Panthers  
a livello europeo

Misteri  
L' enigma dei filamenti  
che vengono dallo  
spazio

La follia  
omicida  
del "bravo  
ragazzo"



# “CINEMA ITALIANO I FABBRICANTI DI SOGNI”

Mostra di sculture di Ferdinando Lauretani dedicate ai grandi registi dal dopoguerra ad oggi.  
Galleria Centro Steccata  
dal 5 febbraio – 10 marzo 2011

di Eddy Lovaglio

Ferdinando Lauretani è conosciuto sicuramente più come uomo di cinema che come artigiano dello scalpello, anche se ha coltivato la passione per la scultura fin dagli anni della giovinezza: dai 7 ai 16 anni fu allievo dello scultore Pietro Corradi. Dopo una brillante carriera come regista e coautore di trasmissioni all'interno della Rai, diviene docente alla Scuola di Cinema, Televisione e Nuovi Media di Milano e pubblica il libro "La regia televisiva – dai format alla realizzazione dei programmi". E' così che nasce il connubio tra cinema e scultura, come lo stesso Lauretani afferma: «Quando si hanno 7 anni, come avevo io quando mi avvicinai per la prima volta alla bottega (oggi si direbbe atelier) di uno scultore, vedere qualcuno che con la creta crea, "fa nascere" una figura umana, per la mente di un bambino è qualcosa di magico e spirituale allo stesso tempo. Dio creò Adamo con la terra, dicono le scritture, fu lui il primo scultore di tutti i tempi, dico io. Durante tutta la mia vita ho fatto figure umane con tutto: creta, pongo, plastilina, sabbia, molliche-di-pane, chewing-gum e li ho sempre chiamati Adamo. Eva non mi è mai riuscito di farla, Dio ha usato una tecnica scultorea che io non conosco. Fatto il modello e trasferirlo su marmo, o su legno o su materiali più moderni è un gioco, complesso, faticoso ma sempre abbastanza divertente. Il cinema, fin da quando ero giovane, per me è stato, è e sarà, amore, passione, esaltazione, fissazione; in particolare il cinema italiano. Ho collezionato registrazioni, cassette, dvd, interviste, libri di foto, cataloghi e testi critici. E loro, i registi, in tre dimensioni? Me li faccio da solo, mi sono detto, in marmo». Artista versatile, dunque. In quattro anni di lavoro ha realizzato le sculture dedicate ai "Fabbricanti di sogni" del cinema italiano (15 opere, di cui 13 in marmo di Carrara e 2 in terracotta,



delle dimensioni medie 60x40x50), un concentrato poetico del pensiero, dell'animo e dell'arte dei più importanti registi del nostro paese. Non si cerchi la riconoscibilità fisiognomica o la perfezione formale, l'artista prende spunto da frasi che sono manifesti della poetica di un regista, plasma queste figure in bilico tra luce e ombra, tra realtà e finzione, ammantate da un'aura metafisica, quasi piccole creature sfuggite alle vastità vuote, sospese di De Chirico. Così vediamo, tra gli altri, Roberto Rossellini e la filosofia dell'attesa, Michelangelo Antonioni in un'oscillazione di stupore dinnanzi alla sua enigmatica luminosa rivelazione, Fellini e la poetica della luce, ma anche registi viventi come Bernardo Bertolucci o l'istrionico Roberto Benigni. C'è anche una sorta di musa malinconica ma al tempo stesso un'autentica dichiarazione d'amore al cinema: la scultura al regista anonimo.

. <<C'è un nugolo di registi – afferma Lauretani - che sono passati nella galassia del cinema italiano come meteore: una o due opere e poi scomparsi per sempre. E le loro opere non sempre erano inguardabili o mostruosamente improponibili. Basta un esempio per tutti: Carmelo Bene, le sue opere cinematografiche non certo commerciali ma chi ha mai detto che i film più belli sono quelli che hanno successo commerciale? Anche Ladri di biciclette ai suoi tempi fu un flop commerciale ma dire che a tutt'oggi è stato visto da milioni di spettatori è troppo? A questi signori registi anonimi ho dedicato un po' del mio tempo>>.  
La scultura dedicata a Mario Monicelli vuole rappre-

sentare una fotografia della "Commedia all'Italiana" di cui è stato il grande maestro, tanto scopiazzata dal cinema americano. <<Mario se n'andato – dice Lauretani - perché sapeva che lassù i migliori posti di osservazione della terra stavano finendo e allora lui, da quel grande osservatore delle miserie umane che era, ha accelerato la sua dipartita. Ora, sono sicuro, sta seduto lassù in prima fila, ci guarda con quei suoi occhietti beffardi, istrionici e continua toscaneamente a sorridere. Anche se ci ha tolto la possibilità di avere di tanto in tanto un'altra prova del suo ironico divertimento, ma ben 55 suoi film restano e resteranno. Mario, grazie maestro, per sempre>>.

## CARLO LIZZANI

Nato nel 1922, si può dire che egli abbia attraversato il Novecento come regista, sceneggiatore, attore e produttore cinematografico. Esordì come regista nel 1951 col film: Achtung! Achtung! Banditi! con Gina Lollobrigida, e da lì la sua prolifica filmografia non termina ancora: proprio in questo periodo sta girando un altro film alla bella età di 88 anni. Dalle pellicole di Lizzani ci appare chiaramente un mondo lontano e in bianco e nero: Lizzani rappresenta la memoria di un' Italia che non c'è più, di un contesto politico e artistico assai diverso da quello cui siamo abituati, che ha fatto crescere e maturare l'Italia. Lavora fra dramma, inchiesta giornalistica e documentaria, nel tentativo di denunciare gli "errori" talvolta costruiti dalla Storia. Le sue opere nascono dalla ricerca di una verità oggettiva e storica, nella realtà della cronaca. Lizzani proviene infatti dalla critica cinematografica avendo lavorato in giovane età nella redazione di riviste come "Cinema" e "Bianco e nero".

Muove i suoi primi passi come sceneggiatore e nel 1948 vince il premio della miglior sceneggiatura originale al Festival di Locarno per Germania anno zero di Roberto Rossellini. Mentre nel 1953 vince il Premio Internazionale di Cannes per la pellicola Cronache di poveri amanti con Marcello Mastroianni. Nello stesso anno collabora con Cesare Zavattini per Amore in città, insieme a Michelangelo Antonioni, Federico Fellini, Dino Risi, Alberto Lattuada. Dirige poi una serie innumerevole di pellicole tra le quali citiamo Il gobbo (1960) con Pier Paolo Pasolini, Il processo di Verona (1963) con Silvana Mangano, La vita agra (1964) con Ugo Tognazzi.

Nel 1965, lavora con Ettore Scola nella commedia Trillino con Alberto Sordi e nel 1968 dirige Stefania Sandrelli nel sottovalutato L'amante di Gramigna. Vincitore del David di Donatello per la miglior regia e di un Nastro d'Argento per la migliore sceneggiatura per Banditi a Milano (1968), nel 1971 Roma bene e nel 1974 Mussolini ultimo atto che aveva come protagonisti Rod Steiger ed Henry Fonda.

Prolifico anche come regista di fiction Tv, citando le ultime: Maria Josè, l'ultima regina (2002) dedicato alla controversa figura dell'ultima regina d'Italia, Le cinque giornate di Milano (2004), Giuseppe De Santis (2008). Definito "un intellettuale tra i più eclettici del nostro tempo", Carlo Lizzani sarà a Parma per la mostra di Ferdinando Lauretani che gli ha voluto dedicare, a sua insaputa, una scultura quale omaggio all'ultimo grande Maestro del Cinema Italiano (24 febbraio, ore 17.00, Galleria Centro Steccata).

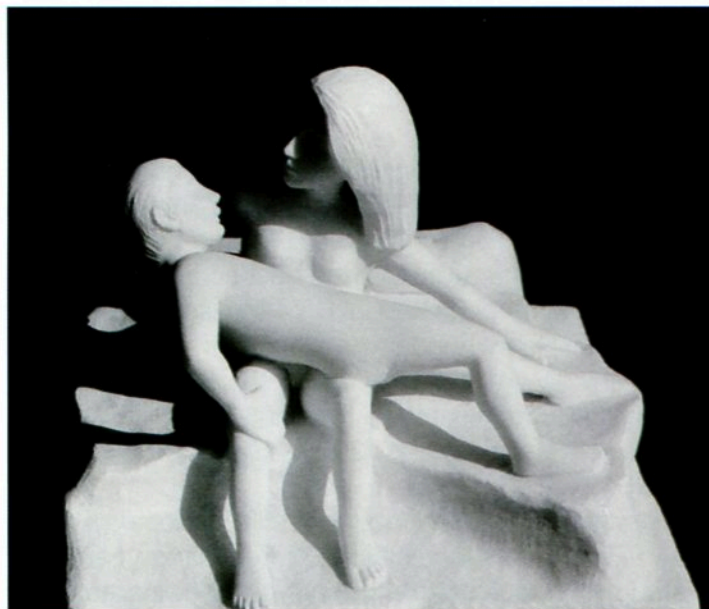




Bertolucci



Fellini



Monicelli

Le opere saranno esposte alla Galleria Centro Steccata dal 5 febbraio al 10 marzo 2011 in una mostra che prevede anche importanti eventi collaterali: il 10 e 17 febbraio ed il 3 marzo ci saranno tre incontri dedicati rispettivamente a: Monicelli, Fellini e Pasolini. Il 24 febbraio un incontro con uno degli ultimi grandi registi del neorealismo: Carlo Lizzani. Come scrive Marzio Dall'Acqua nella prefazione del catalogo, questa mostra forse avrà il pregio di far riaffiorare ricordi sbiaditi dei film "e dei registi che hanno reso diversa la nostra giovinezza e la nostra vita, con una cronologia e predilezione del cuore che non rispecchia quanto è accaduto nel tempo del succedersi degli eventi, ma in quello nostro personale, intriso di sogni e rimembranze. Le opere di Lauretani sono realmente forme che si muovono nello spazio con la vitalità plastica d'autore. Le sculture di Lauretani, di piccole dimensioni, piacevoli e aggraziate, sapienti e suggestive, sono così eccezionali, sintetiche, colpiscono e affasciano. Sono sculture nelle quali ci si deve far implicare, trascinare, in un certo senso compromettere. Bisogna leggere immediatamente la carica di affetto che ha mosso la mano dello scultore, il coinvolgimento personale, che talora può apparire gioco, illusione scherzosa, con però un eterno sapore di giovinezza, di immutabile leggerezza".

Il ricavato del catalogo andrà devoluto in beneficenza ad AMURT, Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale fondata in Italia all'inizio degli anni '80 e nata con lo scopo di fare servizio all'umanità. Amurt Italia si occupa in particolare delle adozioni a distanza per fornire un aiuto concreto ai bambini orfani, abbandonati o comunque in grave difficoltà, che si trovano ad essere ospitati nelle Children's Home in tutto il mondo. ([www.amurt.it](http://www.amurt.it))

Agli allievi delle scuole (medie e superiori) che visiteranno la mostra verrà regalato una copia del romanzo di Ferdinando Lauretani dal titolo: "Sinfonia per una quercia condannata". Se qualcuno si è mai domandato cos'è la poesia, ebbene potrà avere risposta leggendo questo romanzo breve di Lauretani, destinato ai ragazzi ma consigliabile anche per gli adulti. La stessa poesia, capacità introspettiva, facilità stilistica delle opere scultoree si ritrovano nel libro di quest'artista poliedrico. Una narrazione a metà tra la favola e un vissuto romanizzato: riesce a restituire la visione dell'infanzia, l'amore per la natura, per la musica, ma soprattutto la forza dei sogni.

## IL NEOREALISMO ITALIANO

Il cinema neorealista è caratterizzato da trame ambientate in massima parte fra le classi disagiate e lavoratrici, con lunghe riprese all'aperto, e utilizza spesso attori non professionisti per le parti secondarie e a volte anche per quelle primarie. I film trattano soprattutto la situazione economica e morale del dopoguerra italiano, e riflettono i cambiamenti nei sentimenti e le condizioni di vita: frustrazione, povertà, disperazione... ben rappresentate in opere come Roma città aperta di Roberto Rossellini, Sciuscià e Ladri di biciclette di Vittorio De Sica, o La terra trema di Luchino Visconti.

Il neorealismo italiano fu ispirato dal cinéma vérité francese e dal Kammerspiel tedesco. Ispirò profondamente la Nouvelle Vague francese e influenzò il movimento documentario americano e la scuola cinematografica polacca.

Dopo il secondo conflitto mondiale, gli artisti sentirono l'esigenza di ridare forza ai valori formali che erano stati alla base dell'arte del Novecento, tant'è che nel 1946 nasce a Milano il "Fronte Nuovo delle Arti", un movimento che afferma la libertà di espressione artistica e un nuovo impegno politico e sociale. Vi aderiscono artisti di diversa formazione: Renato Guttuso, Carlo Levi, Alberto Viani ed Emilio Vedova ed altri meno



rappresentativi.

Alcuni pittori affermano l'esigenza di un'arte di aperto contenuto politico e sociale, che sappia cogliere da un lato l'eredità del Realismo Ottocentesco, dall'altro il metodo della scomposizione delle forme di matrice cubista.

Renato Guttuso che aveva vissuto il clima letterario e decadente della Roma dei primi Anni Quaranta, nel dopoguerra muta il suo linguaggio in senso realistico. Il punto di partenza della sua pittura sembra essere Guernica di Picasso, mediata da toni espressionisti.

Il Neorealismo è una corrente che investe anche scrittori e letterati italiani che prediligono il contenuto piuttosto che lo stile, rompendo con quella letteratura troppo formale e simbolica del passato, lontana dai veri problemi della gente; impiegando nuove forme di espressione narrativa e soprattutto un linguaggio non letterario, ma aderente alle forme e ai modi espressivi popolari, compresi il gergo e il dialetto.

Alberto Moravia nel suo primo romanzo Gli indifferenti (pubblicato nel 1929) aveva messo in luce il cinismo e la noia tipici di certi ambienti delle classi sociali più elevate, nel dopoguerra dedica la sua attenzione al popolo e al sottoproletariato che, dopo aver sofferto la guerra, ne pativa ora le conseguenze: nascono così i Racconti romani.



## CALENDARIO EVENTI COLLATERALI:

**5 febbraio – ore 17.00.** Inaugurazione della mostra a cura del critico Marzio Dall'Acqua.

Performance dell'attore comico Gianni Giannini, attore nel film "Amici Miei" Atto III

**10 febbraio – ore 17.00.** Omaggio a Mario Monicelli – Proiezione di: "Buon compleanno Monicelli", regia di Daniela Piccioni e Sandro Lai, documentario con interviste e spezzoni di film sulla vita artistica di Monicelli. Intervento di Filiberto Molossi.

**17 febbraio – ore 17.00.** Incontro dedicato a Federico Fellini. Proiezione di una serie d'interviste fatte a Fellini in studio o anche sul set dagli anni '50. In collaborazione con la Fondazione Fellini di Rimini.

**24 febbraio – ore 17.00.** Incontro con Carlo Lizzani sul Neorealismo. Interviene il prof. Roberto Campari, Storia e critica del cinema, Università degli studi di Parma, e Sauro Borelli, critico cinematografico, introdotti da Roberto Silvestri, critico cinematografico de "Il Manifesto".

**26 febbraio – ore 17.00.** "Cinema - Parole e Musica", a cura di Susanna Siviero e Paolo Consigli. L'attore Ilari leggerà poesie di Attilio Bertolucci, di Pier Paolo Pasolini, con proiezione di alcune sequenze di film e intermezzi musicali di chitarra eseguiti da Irene Michailidis.

**3 marzo – ore 17.00.** Incontro dedicato a Pier Paolo Pasolini, in collaborazione con il Centro Studi – Archivio Pier Paolo Pasolini di Bologna, con la proiezione di interviste e vari brani di film. Presentazione a cura del prof. Michele Guerra, Storia e critica del cinema, Università degli studi di Parma.